

# Il quadrilatero del degrado

*Siringhe infette; profilattici, immondizia; auto abbandonate che sembrano ergersi come trofei... questo lo scenario desolante che appare a chi, incurante del giorno semi festivo, decida di fare una passeggiata nelle zone adiacenti l'Università. E sullo sfondo la voce di chi, vivendo in questi posti, dubita degli stessi studenti.*

*« Signori... o facite piglià nu provvedimento? »*

di Pina Minolfi

Ore 10,30 del 19 settembre. In tutta Italia si lavora, ma a Napoli, sui calendari questa data è come segnata in rosso: è la festa di San Gennaro.

Il Duomo brulca di centinaia di napoletani in attesa, col fiato sospeso, che si compia il miracolo del Santo Patrono, che ancora una volta il sangue si liquefi.

Nel resto della città è quasi black out: gli uffici,

i negozi, i servizi: tutto chiuso al 70%. Vuote le strade e non molto lontano da lì, in Via Mezzocannone, pochi studenti sostano sorpresi davanti alle porte delle segreterie di facoltà che non apriranno per quel giorno. Non c'è più nessuno.

Questa festa, ha colto di sorpresa anche noi, che volevamo sapere dagli studenti come si vive in quel posto, interrogandoli

nelle facoltà, nelle segreterie, fuori le mense.

Non è stato necessario. In certi casi le parole, i fatti servono a ben poco. Ciò che conta è lo scenario.

E abbiamo provato a immaginare, proprio in questo scenario di desolazione urbana dell'area universitaria, cosa farebbe uno studente fuorise- de, peggio ancora una studentessa, costretti a restare qui nei giorni di festa per i troppi chilometri che li dividono da casa. Ce lo siamo immaginati bene nel corso di una passeggiata fatta in meno di un'ora...

Situate in quattro ideali punti cardinali di questa arteria centrale dell'Università napoletana che è Via Mezzocannone ci sono altrettante facoltà: Lettere e Filosofia, Istituto Universitario Orientale, Geologia, Medicina I. A sud, c'è Lettere, Via Porta di Massa 1, sede di questa facoltà è una strada che affaccia sul grigore del porto. Proprio lì si erge la « Torre » di cemento armato alta 32 metri dove la società Ricostruzione Via Marittima sta preparando dal 1982 una nuova sede della Banca d'Italia, deturpando l'area su cui sorge il monumentale chiostro di San Pietro Martire.

Davanti alla facoltà di Lettere c'è Via Lanzeri. E in questa strada c'è il Caffè Rosa, dove fino a poco tempo fa affluivano la sera molti studenti in cerca di una conclusione più o meno serena della loro giornata.

Oggi il Caffè Rosa, che è anche una paninoteca, alle ore 19 chiude i battenti.

Esasperato dai diversi tentativi di rapina fatti negli ultimi mesi, per il proprietario del locale alla chiusura del turno serale non c'era altra alternativa. A quell'ora, l'ultimo spettacolo a cui possono assistere i malcapitati in quella zona è il volo di sacchetti d'immondi-



Via Lanzeri

zia da finestre e balconi dei palazzi. O la presenza di giovani che si aiutano vicendevolmente a stringersi intorno al braccio la cintura sfilata dai propri jeans.

Neanche 3 o 4 mesi fa, il corpo di un giovane di 22 anni trovato riverso nell'atrio di un portone, probabilmente aiutato dai suoi stessi compagni nell'iniettarsi quell'ultima dose che gli è costata la vita. La corresponsabilità è forse la ragione per cui, a detta di qualcuno, di « quel gruppetto » non ne è rimasta più traccia. Da allora, cancelli ed inferriate sono stati innalzati come trincee agli ingressi dei palazzi. Da circa tre mesi una Fiat Ritmo bianca targata FI A27624 è in sosta senza ruote e sedili in attesa che qualcuno la noti. Il suo interno è un vero e proprio abitacolo dove giacciono « reperti »

di varia natura. Inutili i diversi esposti fatti alla caserma del carabinieri.

Quell'auto resta lì ad ergersi come un trofeo. E non è l'unico: in vicolo Scopettieri, sull'altro lato di Via Porta di Massa, un'altra auto, una Diane 6 bruciata, è lì abbandonata dal mese di giugno.

Salendo verso Via Mezzocannone, neanche a metà strada, sulla sinistra, c'è Via De Marinis che conduce a piazza San Giovanni Maggiore, sede dell'Istituto Universitario Orientale.

Nel vicoletto a sinistra, di fianco all'edificio, c'è la mensa degli studenti. Andarci, soprattutto la sera, è per le ragazze una vera dannazione. Uno scippo è quanto di più ordinario possa accadere.

Scattolando giù per le rampe che portano al Melofocco luogo dello storico Palazzo Amendola, una



Zone a rischio. La mappa dei nostri sopralluoghi

delle tante signore che abitano i bassi proprio di fronte alla Mensa dell'I.U.O. racconta di essere costretta ogni mattina a ripulire dalle siringhe infette le rampe del vicololetto, in collaborazione con le vicine di casa. Ognuna spazza la propria parte di scale. E dire che, neanche qualche mese fa, il Comune di Napoli aveva istituito un servizio ad hoc per la rimozione delle siringhe, prima sperimentato per la circoscrizione Avvocata e poi esteso a tutto il territorio cittadino.

Sempre a vicoletto II San Giovanni Maggiore la sera, verso le ore 20,15 sono già tutti pronti a barricarsi in casa.

Il tentativo di scacciare ladroncelli e spacciatori, appostati su quel gradone davanti all'ingresso della mensa, le signore l'hanno fatto. Insultate prima, minacciate poi. E allora, spranghe alle porte e via.

« Signori, stateve accorta a' borsa! Signuri, ma addò jate?! ».

Sponda destra di Via Mezzocannone: largo San Marcellino.

Studentesse raccontano di un tipo un po' matto che, aggirandosi per quei luoghi, si diverte a spaventare ragazze aprendo di scatto il soprabito per mostrare con orgoglio le « grazie virili » di cui Madre natura lo ha dotato.

E pensare che, proprio a Largo San Marcellino, di fronte alla facoltà di

Geologia, dove ha sede anche il Dipartimento di Sociologia, c'è l'Istituto tecnico femminile « Elena di Savoia ». Da lì, ogni giorno escono centinaia di ragazze tra i 14 e i 18 anni. Un po' più avanti, sulle rampe di San Marcellino, trovare a terra borse, profilattici e siringhe è dire poco.

Chi percorre le rampe salendo da Via Rodinò, avrà da ammirare, prima di raggiungere la Chiesa rinascimentale di San Severino e Sossio, uno spettacolare ammasso di immondizia, legname marcio, materassi sventrati, abiti laceri e scarpe sfondate e chi più ne ha più ne metta. Il tutto sovrasta la zona e macera per mesi, sotto sole e pioggia, per la felicità di studenti, turisti e residenti.

Ultima tappa: siamo nei pressi dell'Ospedale degli Incurabili. È una zona abitualmente frequentata dagli studenti di Medicina del primo Policlinico che è a piazzetta Miraglia, non molto distante da lì.

Proprio vicino al presidio sanitario, a Via Anticaglia 35, si trova la Libreria medica universitaria di Guido Florio. Perpendicolare a questa graziosa stradina fra le più antiche di Napoli, c'è Via Luciano Armani. Qui hanno sede gli Istituti di Chirurgia generale e senologia chirurgica del prof. Claudio Alfano e quello di Anatomia e Istologia patologica del prof. Germano



San Marcellino

Galzerano, entrambi docenti di Medicina I. Sullo stradone vuoto, che in questo giorno di festa appare quasi privo di ogni forma di vita, una giovane donna passa in tutta fretta scrutandosi nervosamente attorno e trascinandosi con ben poca grazia i suoi due « marmocchi » di tre, quattro anni o giù di lì.

Circa due anni fa, si tentò invano di strappare ad una balorda morte per tetano, una bimba di sette anni che in quella strada, giocando, s'era punta con una siringa lasciata sul selciato. Da allora, le mamme diffidano anche

degli studenti che bazzicano quella zona.

Ci fermiamo qui. Prima di abbandonare la cronaca per lasciare ad altri il compito di farne patrimonio affinché si arivi una volta e per tutte all'elaborazione di un serio intervento di risanamento dell'area universitaria, una sola precisazione va fatta.

Qualcuno potrebbe sostenere che tutta Napoli va risanata e strappata ad un infame destino di degrado e degenerazione.

Sarebbe un'argomentazione ben poco convincente. Se un'amministrazione locale non è in grado di

vicololetto II San Giovanni Maggiore

tutelare ciò che da otto secoli in Italia è stato assunto a « luogo sacro » della cultura, non avrà mai occhi capaci di apprezzare valore, ruolo, funzioni e immagini propri di altri spazi di un complesso urbano.

La nostra speranza è che non siano ancora così tanto lontani i tempi per dare una risposta a chi, di fronte ai nostri squallidi increduli seminati su quei luoghi, ci rincorre (in dietro l'angolo per aggiungere « ... ma allora? ») « O facite piglià nu provvedimento? ».

Pina Mitsuelli



S. Marcellino

## « Nero su Bianco »

Premio Letterario  
per studenti universitari

1) Il Premio è riservato ai soli studenti universitari degli Atenei napoletani, ad esclusione di quelli già in possesso di laurea

2) I lavori dovranno pervenire presso la redazione di Ateneapoli entro il 15 novembre 1988

3) I tre migliori racconti riceveranno un premio di 3.000.000 ciascuno.

Per informazioni telefonare alla redazione di Ateneapoli, al 446654, oppure alla segreteria del Premio, al 445178.